COMUNE DI COMISO



COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA
TERESA GUASTELLA

APRILE 2014

12 APRILE

La Sicilia

«Salva Comiso», la Camera lo peggiora

Enti locali. Non c'è pace per il disegno di legge sul riequilibrio economico riguardante i Comuni in difficoltà economiche

LUCIA FAVA

COMISO. Primo sì al decreto contenente il "Salva Comiso". Giovedì sera il dl ha superato, pur con qualche tribolazione, il banco di prova del Parlamento. Dopo la fiducia, il decreto è finalmente passato alla Camera, ma la norma che interessa da vicino l'ente di piazza Fonte Diana, quella che dà la possibilità ai Comuni con popolazione superiore ai 20mila abitanti di riequilibrare i bilanci in tre anni, ha subito delle modifiche in negativo. In particolare, sono state introdotte alcune restrizioni che vincolano il bilancio del terzo anno. La nuova formulazione della norma, prevede infatti la riduzione di almeno il 20 per cento dei servizi. Il terzo anno, per Comiso, equivale al 2013, ovvero l'anno che, per intero, copre il disavanzo di quasi due milioni di euro che è presente nel bilancio 2011 (il 2012 si chiude pressoché in pareggio). Un anno che è già chiuso e sul quale diventa difficile intervenire con ulteriori tagli.

Ma non è ancora detta l'ultima parola. Il decreto legge, infatti, deve passare ancora al vaglio del Senato, che ha a disposizione 3 settimane di tempo per approvarlo. Entro il 6 maggio il dl deve essere convertito. C'è ancora qualche margine di tempo per intervenire. E l'amministrazione comunale ci sta provando in ogni modo. A livello nazionale, il vicesindaco Gaetano Gaglio, ha avviato delle interlocuzioni con Luigi Zanda, capogruppo del Pd al Senato. Obiettivo dell'amministratore comisano, è cercare di riportare il testo della norma alla sua formulazione originaria o, quantomeno, di modificarla a favore dell'ente casmeneo. A livello locale, gli uffici si stanno affrettando con il preventivo 2013, per portarlo in Consiglio comunale già il 22 aprile prossimo, in maniera tale da approvarlo e trasmetterlo immediatamente a Roma. Operazione, questa, che va fatta necessariamente prima del 6 maggio prossimo.

"Se approviamo il bilancio prima della conversione del decreto – spiega il vicesindaco Gaglio – potremo beneficiare della formulazione del decreto e non della sua conversione in legge". Tutto, ad ogni modo, dipende dall'iter parlamentare che prenderà il dl. "Il preventivo 2013 – assicura Gaglio – lo porteremo in consiglio il 22 aprile: già il giorno dopo lo invieremo a Roma, insieme al 2011 e al 2012".

«Che fine hanno fatto le quote azionarie?»

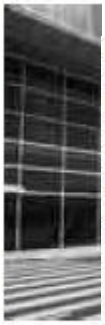
Aeroporto. Aiello torna a battere su un tasto dolente: «Il Comune di Comiso non ha ancora trasferito niente a palazzo Iacono»

DANIELA CITINO

Gli Iblei continuano a "volare" felicemente ed orgogliosamente dallo scalo casmeneo del Magliocco e mai l'Italia e l'Europa sono sembrate così vicine. E mai la bella patria del "commissario Montalbano" è sembrata anche così facilmente raggiungibile. Nonostante la crisi economica greve e pesante attraversata da tutto il paese Italia e di riflesso anche in Sicilia e nelle sue province, l'apertura dello scalo comisano, e soprattutto il trend positivo che ne deriva con la costante crescita del suo potenziale, è certamente da ritenere il segno più tangibile della "speranza" di una new economy da potenziare e in cui ulteriormente scommettere. Volare da Comiso per Roma, Milano, Londra, significa molto di più che "guadagnare" tempo nei percorsi di percorrenza dei luoghi, è potenziare l'appeal turistico del territorio e dunque di potere determinare occasioni di crescita e di sviluppo di tutto l'indotto che ne deriva.

Che il Magliocco appartenga a tutti gli Iblei è fuori di dubbio, eppure se bisogna quantificarne i profit azionari nell'ambito delle quote societarie possedute da ciascun comune, i "conti" possono essere diversi.

Francesco Aiello, consigliere comunale di Azione democratica, risveglia l'interesse sulle quote azionarie che sono state assegnate dal Comune di Comiso a quello vittoriese. "Con atto deliberativo, l'allora giunta Di Giacomo ha assegnato ai Comuni di Vittoria e Chiaramonte Gulfi il 5% delle quote azionarie, un riconoscimento doveroso sulla base dei contributi dati da entrambi alla realizzazione dello scalo" spiega Aiello precisando, però, come "il riconoscimento debba ancora - dice l'ex sindaco - essere onorato".



"Sono passati 8 anni e nulla è stato fatto - aggiunge Aiello - e non basta assumere a pretesto il fatto che il sindaco di Vittoria, sinora, abbia ignorato i diritti che sono stati acquisiti e formalizzati a favore della sua città. Il deputato Giuseppe Digiacomo, che io stimo e considero persona per bene e di parola, ora potrà operare affinché la nuova giunta di Comiso proceda "motu proprio" a trasferire le quote azionarie promesse e formalizzate nel corso della delibera della sua giunta e infatti è auspicabile che ciò accada proprio in rispetto degli impegni assunti dal Comune di Comiso e, come già detto, in ragione del coinvolgimento territoriale dei due Comuni e del contributo assicurato alla realizzazione dell'aeroporto".

VOLANTI. Comisano denunciato a Ragusa. Ha disatteso la misura di pubblica sicurezza

«Non ha rispettato il foglio di via»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Nonostante il foglio di via obbligatorio, che gli impediva di mettere piede a Ragusa per tre anni, si trovava tranquillamente nel capoluogo ibleo, insieme ad altre "conoscenze" della Polizia, con il Fiat Ducato a bordo del quale solo pochi giorni prima erano stati fermati tre pregiudicati ragusani, poi arrestati per furto aggravato in concorso ai danni di un ristorante sito a Marina di Ragusa.

E' stato proprio il Ducato ad attirare l'attenzione dei poliziotti della sezione Volanti della Questura di Ragusa che hanno notato e fermato il mezzo in via Archimede. A bordo del furgone, tre uomini, tutti pregiudicati, due dei quali arrestati proprio a seguito del furto di Marina di Ragusa ed oggi, successivamente alla convalida dell'arresto ed al rito direttissimo, sottoposti all'obbligo di presentazione alla polizia, ed un terzo B. R., 30enne comisano, a cui il 10 marzo scorso era stato notificato il Foglio di via obbligatorio dal comune di Ragusa per la durata di tre anni.

Alle domande dei poliziotti della volante circa la violazione del provvedimento, il B. R. ha addotto motivazioni giudicate inconsistenti, che non hanno giustificato la sua presenza sul territorio.

Pertanto, condotto in Questura e sottoposto ai rituali rilievi della Scientifica, è stato deferito in stato di libertà per violazione della misura di prevenzione in questione.

Proseguiranno, intanto, per tutto il fine settimana i servizi di controllo del territorio, che rientrano nell'ambito del "weekend in sicurezza", nel corso del quale verranno intensificati i controlli di persone, veicoli, soggetti sottoposti a misure restrittive e controlli approfonditi ad esercizi commerciali ed obiettivi sensibili presenti sul territorio ibleo, per garantire la massima tranquillità dei cittadini.



UNA VOLANTE DELLA POLIZIA

La Sicilia

COMISO

Dopo gli sbarchi a Pozzallo riprendono i voli umanitari

COMISO. Sono ripresi i voli umanitari al Vincenzo Magliocco. In contemporanea con gli sbarchi di migranti a Pozzallo, lo scalo comisano è tornato ad essere utilizzato per la gestione delle emergenze. Ieri pomeriggio, circa duecento migranti sono partiti dall'aeroporto casmeneo alla volta di Napoli e Torino. Il primo aereo, un aeromobile della compagnia Mistral, è atterrato sulla pista del Vincenzo Magliocco alle 17,15. Dopo aver prelevato un centinaio di migranti è ripartire verso Torino.

Poche ore dopo, intorno alle 20,00, il secondo volo umanitario. L'aeromobile in questione, anch'esso della Mistral, era partito, vuoto, da Bari. Una volta al Magliocco, sono stati fatti salire a bordo un centinaio di migrantiche erano stati trasferiti a Comiso con un pullman, direttamentedal centro d'accoglienza di Pozzallo. Il Mistral è quindi ripartito poco dopo alla volta di Napoli.

In entrambi i voli, le operazioni si sono svolte nella massima tranquillità. Continua, dunque, l'utilizzo "parallelo" dello scalo comisano, divenuto ormai strategico nella gestione delle emergenze legate agli sbarchi di migranti sulle coste ragusane e siciliane.

L. F.

CASA DELLE FANCIULLE

IN ARRIVO 150MILA EURO. l. f.) 150mila euro in arrivo al Comune di Comiso per la manutenzione straordinaria dell'Istituto Sacro Cuore Casa delle Fanciulle. Dalla Giunta regionale arriva il sì al progetto presentato dall'ente. Nella delibera palermitana si specifica il condizionamento dell'approvazione alla verifica dell'inserimento del progetto nel programma triennale delle Oo. Pp. A Comiso, lo strumento urbanistico è statoapprovato a gennaio scorso. In quell'occasione, i gruppi consiliari Pd, Territorio e Ora si Cambia presentarono un apposito emendamento che ha reso, oggi, possibile il finanziamento.

COMISO

Gli studenti del Carducci in luce al premio moda «Gli Ori di Venezia»



a. l.) Notevole successo in campo nazionale per l'istituto "G. Carducci" (foto) di Comiso. La Sezione Design del Tessuto e della Moda dell'indirizzo Artistico ha ottenuto un 'importante affermazione nell'ambito del fashion design. L'alunna Alessandra Perna della classe quarta della sezione Design della Moda si è aggiudicata la qualificazione alla prima selezione nazionale (venti finalisti), della I° edizione del Premio Moda "Gli Ori di Venezia", che vuole promuovere e valorizzare la creatività ed il talento delle future promesse della moda e gli esiti di un processo di ideazione e realizzazione che miri a creare vere e proprie opere d'arte da indossare. Alessandra che dovrà ben tradurre l'idea grafica in una magnifica opera d'Arte.

Comiso

DIRIGENZA IN STAND-BY

Silenzio in attesa degli eventi. Calato il sipario sul campionato di Promozione con un non certo troppo esaltante tredicesimo posto finale del Comiso, sarebbe già tempo di pensare a programmare la prossima stagione agonistica. Invece sembra che la dirigenza si sia presa una pausa di riflessione. Il solo Giuseppe Inghilterra, che ha ricoperto la carica di vice presidente, ha già annunciato e ribadito in più occasioni che lascerà carica e ruolo all'interno della società. "Dopo sei anni conditi con cose buone e meno buone – ha detto Inghilterra -, è giusto che arrivi un mio disimpegno per motivi personali e di famiglia. Rimango tifoso del Comiso e continuerò a seguire la squadra ogni domenica in tribuna, ma non più da dirigente". Sul punto di lasciare la dirigenza sembra anche Salvatore Distefano: dopo ventisei anni in prima linea è comprensibile. Difficile che gli altri continuino insieme. Luigi Mascara sembra il più motivato a voler guidare da presidente la società verdearancio ma non ha fatto mistero di attendere che ci siano le condizioni per farlo. "Non è più possibile – ha detto recentemente – continuare come si è fatto quest'anno. Vorrei spendermi con chi ha voglia di rilanciare il calcio a Comiso, di riportare squadra e città in una categoria più consono alle nostre tradizioni sportive, ma nella chiarezza di programmi e di ruoli non nel caos che c'è stato". Giuseppe Digiacomo non disdegnerebbe continuare ancora, dopo tanti anni, l'avventura calcistica ma i suoi programmi tengono conto di budget limitati e pensa a una squadra senza troppe ambizioni. Gli altri aspettano.

ANTONELLO LAURETTA

Giornale di Sicilia

Comiso

Personale di Michele Licata

●●● Si inaugura stasera alle 19 nelle sale di Spazio 12, a Comiso, la personale di Michele Licata "Dialoghi d'arte – Esperienze per linguaggi e tendenze dalla scultura alla pittura, riflettendo sul senso di fare arte". Come suggerisce il titolo, saranno esposte tele e sculture, anche di grande formato, protagoniste di un fecondo dialogo tra opere. Visitabile fino a giovedì 24, il martedì, il giovedì, il sabato e la domenica dalle 17 alle 20. (*STEPI*)

Comiso

Un percorso per tre artisti

●●● "Il fascino dei luoghi abbandonati" di Salvatore Inghilterra, "Intrecci di pensieri" di Martina Iacono e "Oltrescultura" di Sebastiano Sallemi. L'associazione culturale Spazio contemporaneo di Comiso ospita nelle sue sale, da questo pomeriggio, una mostra tripersonale. Taglio del nastro alle 18. La mostra sarà visitabile fino a sabato 26 secondo il seguente calendario: lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica dalle 17 alle 20. (*STEPI*)

La sicilia

COMISO

Mostra fotografica sui temi della Pasqua

COMISO. a. l.) "La Pasqua a Comiso" è il titolo della mostra fotografica amatoriale che si inaugura questo pomeriggio alle 18 presso la sede della Pro Loco, sita in via Di Vita. L'esposizione illustra, attraverso il percorso delle immagini, una sessantina, alcuni tra i momenti più significativi della Pasqua comisana del recente passato, nel segno di una lunga tradizione di fede e folclore e di grande partecipazione e fervore popolare. Poco più di venti i partecipanti alla mostra che resterà aperta al pubblico fino al 26 aprile prossimo, dalle ore 17 alle ore 20. All'inaugurazione interverranno il parroco dell'Annunziata don Giuseppe Cabibbo e il presidente della Pro Loco Tina Vittoria D'Amato.

La Sicilia

IL 22 APRILE VERTICE A PALAZZO S. DOMENICO

Liberi consorzi, è l'ora delle decisioni

CONCETTA BONINI

Si terrà martedì 22 aprile alle ore 18 nell'aula consiliare di Palazzo San Domenico la seduta aperta del Consiglio comunale sulla questione dei Liberi consorzi. "Invito tutti a partecipare – dichiara il presidente del Consiglio Roberto Garaffa - in quanto questa riforma e le scelte che Modica vorrà fare, saranno fondamentali per il nostro futuro e avranno valenza storica". La decisione è stata assunta giovedì sera al termine della conferenza dei capigruppo, ma era già stata anticipata in aula in occasione dell'ultima seduta di consiglio. Il sindaco Abbate sta continuando operativamente a lavorare alla sua ipotesi del Consorzio del Val di Noto, di cui Modica dovrebbe andare a essere capolista, smarcandosi definitivamente da Ragusa. Abbate ha implicitamente ribadito di non voler avere più nulla a che fare con il vecchio capoluogo anche assentandosi dalla riunione dei Comuni iblei,



che si è tenuta proprio giovedì scorso, per organizzare la partecipazione del "sistema ibleo" all'Expo 2015.

Lunedì 14 aprile ci sarà invece una riunione a Noto con i sindaci e i segretari generali dei Comuni interessati a condividere il percorso indicato da Abbate, dopo di che si avvierà ufficialmente il confronto locale con le forze

Garaffa: «Invito tutti a essere presenti perché le scelte avranno una valenza storica per la nostra area»

politiche, ma anche le associazioni e i liberi cittadini. Che la seduta consiliare dovesse essere aperta era stato chiesto al presidente Garaffa sia dagli esponenti della maggioranza che da quelli dell'opposizione, in particolare da Tato Cavallino, che aveva messo per iscritto la richiesta, firmata da 11 consiglieri: "Spero in una cospicua e costruttiva partecipazione di cittadini ed associazioni", ha commentato proprio Cavallino al termine della conferenza dei capigruppo.

E da questo punto di vista bisogna dire che c'è uno notevole fermento in città e il confronto tra le diverse posizioni nei fatti è già iniziato. "C'è una grandissima confusione – ha commentato il presidente del Comitato di via Loreto Salvatore Rando - che dovrà cessare nel più breve tempo possibile per non pregiudicare una scelta che dovrà ridisegnare il futuro del territorio. I sindaci, i Consigli comunali forse non hanno capito che a scegliere saranno i cittadini, quindi ragionevolmente e tempestivamente dovranno coinvolgerli nelle decisioni". Rando formula anche una sua proposta: "Occorre pensare a un Consorzio unificato delle ex province di Ragusa e Siracusa per non essere schiacciati dai catanesi. Bando alla presunzione, al provincialismo, al campanilismo, ai preziosismi, ai risentimenti personali, a dichiarazioni fuori luogo. Occorre interpretare la legge e scegliere conseguentemente. Quindi prudenza, modestia, passione e tanto altruismo, il tempo stringe e l'estate è alle porte".

Giornale di Sicilia

SICILIA. Fra gli assessorati «pesanti», il Lavoro a Bruno, l'Economia ad Agnello, l'Energia a Calleri. Patrizia Valenti sarà il numero due in giunta

Crocetta dà le deleghe: ho il dovere di governare

Il presidente della Regione rompe gli indugi: «Sono pronto al dialogo, ma quando tutti remano contro, serve fermezza». Raciti (Pd) parla di suicidio politico. Fronda anche nell'Udc → VESCOVO A PAG. 6

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● L'ultimo tentativo di mediazione è fallito ieri pomeriggio: il presidente della Regione, Rosario Crocetta, non ha accettato le condizioni del segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, sulla composizione della nuova giunta e ha superato l'impasse dei partiti assegnando le deleghe. «Non si può parlare di rimpasto per un anno. Voglio fare il presidente della Regione - ha detto Crocetta -. Voglio farlo con mitezza e fermezza. Sono pronto al dialogo ma quando tutti remano contro e verso obiettivi opposti. Bisogna prendere il comando e navigare verso il progetto che è stato suggellato con i cittadini con il voto. Il Pd? Spero che il segretario regionale Raciti sappia ricucire. Sono pronto a ridiscutere con il partito sapendo che non possiamo tenere tavoli infiniti. Il messaggio della segreteria nazionale è chiaro: la questione siciliana l'avrebbe seguita Faraone. Ma questo non vuol dire una sfiducia a Raciti». Ma restano profonde spaccature in Pd e Udc: almeno 13 deputati di fatto non si riconoscono più nella maggioranza. Il primo incarico era stato ufficializzato nel pomeriggio. Dopo l'ennesimo scontro, Crocetta ha silurato Nicolò Marino assegnando a Salvatore Calleri, un uomo del Megafono, la delega all' Energia e rifiuti ambita dal Pd. Ma a fare salire la tensione è stato l'incarico assegnato a Roberto Agnello, nuovo assessore all'Economia dell'area di Giuseppe Lupo, quella più vicina al presidente. «Il mio primo atto - ha detto Agnello - sarà quello di riunirmi col ragioniere generale per capire come stanno le cose. Non sono un mago, sono un professionista e proverà a razionalizzare la spesa in maniera intelligente con misure basate sul rigore e la trasparenza».

L'incarico ad Agnello ha spaccato definitivamente il Pd. Ieri, infatti, il segretario regionale dei democratici, Fausto Raciti, ha incontrato il leader dei renziani in Sicilia, Davide Faraone, che sta conducendo le trattative sul rimpasto con Crocetta, è ha posto precise condizioni per l'ingresso in giunta dei democratici: non ha indicato alcun nome di area Cuperlo così come chiesto da Crocetta per garantire tutte le anime del Pd, e soprattutto ha chiesto che Antonio Fiumefreddo non facesse parte della giunta. L'avvocato catanese, su cui si sono ricompattati i Drs, è ritenuto vicino all'ex presidente Raffaele Lombardo e non è gradito perché difende l'Irsap in una causa milionaria contro la Regione. «Ma Fiumefreddo è un professionista, i suoi incarichi di lavoro non c'entrano nulla» ha detto Marco Forzese dei Drs. A Fiumefreddo è andata la delega ai Beni culturali, assessorato ad oggi guidato da Mariarita Sgarlata che invece è passata al Territorio e ambiente in quota Pd. E tra i renziani, Giuseppe Bruno guiderà l'assessorato alla Famiglia e politiche sociali. Raciti ieri ha provato a chiamare Crocetta per convincerlo a rallentare sulle deleghe, ma il presidente ha tirato dritto. «La conseguenza è il suicidio politico di Crocetta - ha detto Raciti - questo governo non ha alcuna forza e credibilità politica». A rincarare la dose è stato il deputato Antonello Cracolici: «Questo governo è figlio del caos».

Nel caos anche l'Udc, dove sono stati confermati Nico Torrisi, che si occuperà di Infrastrutture e Patrizia Valenti che resterà alla Funzione pubblica e sarà vicepresidente della Regione. Nomi che hanno suscitato il malumore di quattro deputati Udc, Nino Dina, Mimmo Turano, Margherita La Rocca e il capogruppo Lillo Firetto. «Crocetta ci ha chiamato - ha detto Firetto - e gli abbiamo spiegato che se fosse andato avanti, noi avremmo scelto un'altra strada. Sta portando avanti un'operazione lombardiana, provando a catturare aree di consenso attraverso il potere. Restiamo nell'Udc ma siamo all'opposizione pronti al dialogo con gli scontenti del Pd». Articolo 4 dovrebbe invece sostenere pienamente il governo avendo ricevuto quanto chiedevano, cioè la delega all'Agricoltura di cui si occuperà il siracusano Paolo Ezechia Reale. «I posti del Pd sono lì a disposizione» ha detto Crocetta auspicando una ricomposizione del partito. A fare posto in giunta, in caso di accordo, potrebbero essere Nelli Scilabra alla Formazione, che ieri ha accettato la sua candidatura alle europee e resterà al lavoro almeno fino al voto, o Michela Stancheris al Turismo. Certe del posto restano Lucia Borsellino alla Salute e Linda Vancheri alle Attività produttive. (*RIVE*)

La Sicilia

REGIONE
la nuova giunta

La ripartenza. Il via dopo l'incontro Raciti-Faraone. Sei nomi nuovi (tutti uomini) e sei conferme (tutte donne). Calleri all'Energia. Sgarlata passa al Territorio

Crocetta dà le deleghe ecco la squadra del bis

Agnello all'Economia. Reale all'Agricoltura: non torna Cartabellotta

LILLO MICELI

PALERMO. Ha atteso l'esito dell'incontro tra il segretario regionale, Fausto Raciti, e il componente la segreteria nazionale del Pd, Davide Faraone, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, prima di assegnare le deleghe ai suoi assessori: sei della precedente giunta e sei nuovi; metà uomini e metà donne. E considerato che le posizioni sono rimaste immutate, alle 8 della sera, ha comunicato l'assetto del suo Secondo governo, ad appena 15 mesi dalle elezioni del 2012.

Queste le preposizioni assessoriali: Salvatore Calleri, originario di Catania, presidente della «Fondazione Antonino Caponnetto», che è anche amico del presidente del Senato, Pietro Grasso, Energia e Rifiuti; Roberto Agnello (Pd), che ha lavorato al piano di rientro dal deficit sanitario, Economia; Nico Torrisi (Udc), presidente di Federalberghi, Infrastrutture e Mobilità; Paolo Ezechia Reale (Articolo 4), Agricoltura; Antonio Fiumefreddo (Drs), Beni Culturali; Formazione professionale, Nelli Scilabra (Pd); Attività produttive, Linda Vancheri; Patrizia Valenti (Udc), Funzione pubblica e Autonomie locali; Territorio e Ambiente, Mariarita Sgarlata (Pd); Turismo, Sport e Spettacoli, Michela Stancheris (Megafono); Salute, Lucia Borsellino; Famiglia, Lavoro e Protezione civile, Giuseppe Bruno (Pd). Crocetta, prima della presentazione delle liste per le Europee, con l'assessore Scilabra illustrerà la riforma della formazione professionale.

Il presidente della Regione ha deciso di mantenere per sé la competenza sul Patto dei sindaci, «perché è una mia battaglia fin da quando ero eurodeputato. Dopodiché - ha aggiunto polemizzando con il non riconfermato Nicolò Marino - è arrivato un assessore che pensa di capire tutto, ma che ha bloccato il progetto. Dopo un anno di lavoro è stato fatto un decreto irrealizzabile». Crocetta ha aggiunto di non volere rispondere all'intervista di Marino (ne parliamo accanto) a caldo. Le ragioni per cui si è dimesso attengono le linee politiche. E il mio programma è contrario all'eolico. Così come sono per dare ai sindaci la gestione del ritiro e dello smaltimento dei rifiuti. Sono strane queste sue denunce nel giorno in cui gli è stata ritirata la delega».

Con l'arrivo di Reale all'assessorato alle Risorse agricole alimentari e pesca mediterranea, esce di scena il tecnico Dario Cartabellotta, considerato dal mondo dell'agricoltura un ottimo assessore. «Cartabellotta - ha sottolineato Crocetta - vedremo di valorizzarlo al meglio in ogni modo, nei limiti del Decreto legge n. 129, che impedisce di assumere per un anno incarichi dopo avere fatto parte di un organismo politico qual è la giunta regionale».

Parole di apprezzamento sincere, non di circostanza, il presidente della Regione ha avuto per l'ex assessore alle Infrastrutture, Nino Bartolotta: «La sua esclusione dalla giunta è una scelta del Pd. Spero che l'amicizia rimanga». A conferma del braccio di ferro sotterraneo, durato settimane, tra Articolo 4 e Udc che fino all'ultimo di sono contesi l'assessorato alle Risorse agricole e alimentari, Crocetta ha rilevato l'opportunità che Patrizia Valenti - che avrà la vicepresidenza della Regione - rimanesse alle Autonomie locali per completare il processo di riforma avviato con l'abolizione delle Province. L'Udc, non volendo confermare Cartabellotta, voleva affidare questa delega a Patrizia Valenti.

Rimane in giunta Mariarita Sgarlata, ma cambiando assessorato: lascia i Beni culturali per approdare al Territorio e Ambiente. «Ha maturato una bella competenza ai Beni culturali - ha affermato Crocetta - che adesso può mettere a frutto al Territorio e Ambiente, armonizzando le regole del settore».

Il presidente della Regione, inoltre, ha precisato che sono al vaglio degli uffici le singole posizioni dei nuovi sei assessori, anche dal punto di vista della compatibilità con le rispettive professioni e con il certificato penale. Se qualcuno dovesse risultare «incompatibile» verrebbe immediatamente rimosso.

Crocetta, mercoledì prossimo, presenterà la nuova giunta all'Assemblea regionale siciliana dove si svolgerà un dibattito certamente dai toni sopra le righe. Difficilmente si potrà passare all'esame del disegno di legge per pagare i debiti che la pubblica amministrazione ha nei confronti delle imprese private. Il presidente dell'Ars, benché il disegno di legge non sia stato esaminato dopo il suo rinvio in commissione Bilancio, secondo il regolamento può inscriverlo all'ordine del giorno. Il suo esame dipenderà dalle decisioni che prenderà la conferenza dei capigruppo. Perché saremo già nella Settimana Santa e con Pasqua alle porte. Poi, c'è il ponte del 25 aprile, quindi quello dell'1 maggio. Senza un accordo tra maggioranza (quale?) e l'opposizione (ci sarà anche la metà del Pd?), difficilmente il provvedimento potrà vedere la luce. Subito dopo dovrebbe essere il turno delle variazioni di bilancio.

La Sicilia

IL GOVERNATORE. Apertura a maggioranza e opposizione per far decollare le riforme

«La scelta è stata pesante ma non potevo aspettare»

Parole calibrate per tentare di ricucire lo strappo con Raciti

SCANDALO FORMAZIONE

Il Pd regionale chiede a Roma il fascicolo su Genovese

PALERMO. Il presidente della Commissione regionale di Garanzia, Giovanni Bruno, ha chiesto alla Commissione nazionale di Garanzia del Partito democratico il fascicolo sull'inchiesta che ha coinvolto il deputato nazionale Francantonio Genovese. In una nota del Pd Sicilia si legge che "la Commissione regionale di Garanzia intende esaminare la documentazione per valutare gli eventuali provvedimenti nei confronti di esponenti ed iscritti, non parlamentari nazionali, coinvolti nell'inchiesta. " Genovese è rimasto invischiato nello scandalo della Formazione Sicilia, un intreccio di dodici enti collegati a sei società a responsabilità limitata per gestire denaro della Regione e dell'Unione europea. In sostanza avrebbe messo su un sistema di enti di Formazione professionale e società a gestione familiare per lucrare soldi pubblici. Secondo il gip Giovanni Di Marzo, che ha firmato l'ordinanza di rinvio a giudizio - Genovese sarebbe il capo dell'organizzazione». Le accuse contestate sono associazione per delinquere, riciclaggio, peculato e truffa, per le quali il Gip di Messina ha chiesto alla Camera l'arresto del deputato.

LILLO MICELI

PALERMO. Pesa le parole, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, dopo la decisione di assegnare le deleghe ai suoi assessori. Ad una settimana dal rimpasto che ha visto la contrarietà del segretario regionale, Fausto Raciti, e della componente cuperliana del Pd, sa bene che rischia di consumare un ulteriore strappo con una parte del suo partito. Però, anche alla luce dello scontro avuto con Raciti in direzione nazionale per l'approvazione delle liste per le elezioni europee, Crocetta cerca nel suo lessico aggettivi ed avverbi che, invece, possano condurre alla riconciliazione.

«Sono consapevole di fare una scelta pesante - ha esordito Crocetta - ma necessaria e non rinviabile. Non si può parlare di rimpasto per un anno: una discussione infinita che non quadra mai. Credo che sarebbe stato più giusto, per evitare le frizioni interne, discussioni, che i partiti dicessero "Il Presidente faccia il suo governo". L'attuale situazione così com'è consente di avviare solo una logica di politica dei veleni; sono consapevole che su queste scelte possono esserci anche problemi legati alle composizioni numeriche dell'Ars. Ma capitava anche ai governi precedenti, da Lombardo a Cuffaro, che avevano vinto le elezioni con il 60% dei voti, di non avere, qualche volta, la maggioranza. Lombardo è stato costretto a fare un vero e proprio ribaltone politico. La mia non è una scelta autoreferenziale, ma il presidente della Regione ha il diritto di governare che è anche un dovere».

Ed ha aggiunto: «So che il mio partito si dibatte in una questione interna che riguarda gli equilibri e le liste, ma ho sempre detto che su questa questione il governo deve restare estraneo. L'unico intervento l'ho fatto in direzione nazionale e lì ho detto la mia e l'ho fatto nell'organismo preposto. Per le questioni che riguardano la Sicilia, i partiti hanno chiesto la ricomposizione della giunta, alcuni partiti mi hanno fatto i nomi, il Pd pure ma una parte del Pd non è d'accordo, tra cui il segretario regionale. Ma il messaggio della segreteria nazionale è stato chiaro: la questione siciliana l'avrebbe seguita Faraone. Ma questo non vuol dire una sfiducia a Raciti. Ho detto e ribadisco che il rapporto con il Pd non è chiuso, anzi si apre. Il mio non è un atto contro il Pd o di delegittimazione del Pd. Anzi, spero che Raciti sappia ricucire, io sono pronto a ridiscutere col partito sapendo che non possiamo tenere tavoli infiniti, come dice Renzi "meno tavoli e più mail". Il problema è che qualsiasi nome fai non ritroverebbe mai l'adesione di tutti e io devo governare».



IL GOVERNATORE ROSARIO CROCETTA

Sulle riforme, il presidente della Regione, ancora una volta, ha lanciato un appello alle opposizioni: «Il Governo continua con lo spirito con cui ha iniziato questa battaglia politica. Io voglio aprire non solo alla mia maggioranza ma anche a tutte le forze politiche all'Ars per le riforme. non voglio né ammucchiate né consociativismi. Non voglio fare i soliti patti con nessuno. Mi rivolgo a tutte le forze politiche in una fase di attacco alla Sicilia, come ha fatto Maroni, ora è arrivato il momento di difendere l'autonomia della Sicilia. Mi rivolgo innanzitutto alla mia maggioranza. Bisogna concordare i programmi, ma la lotta non può essere per le deleghe o gli assessorati. Io devo reagire a tutto questo. Avrei voluto agire in armonia con tutti. Se qualcuno è scontento, pazienza. Io sono una persona mite, ma con fermezza. Quando c'è chi rema contro, bisogna prendere il timone della barca».

Crocetta, che non ha nascosto la sua apprensione per l'incidente automobilistico in cui è stato coinvolto il senatore Beppe Lumia, si è detto pronto ad un raccordo settimanale con la maggioranza: «Ma non mi sono candidato per riscaldare una poltrona, bensì per cambiare la Sicilia».

La Sicilia

ECONOMIA



ROBERTO AGNELLO

INFRASTRUTTURE



NICO TORRISI

FORMAZIONE



NELLI SCILABRA

SANITÀ



LUCIA BORSELLINO

ENERGIA



SALVATORE CALLERI

AGRICOLTURA



EZECHIA REALE

TERRITORIO



MARIA RITA SGARLATA

ATTIVITÀ PRODUTTIVE



LINDA VANCHERI

BENI CULTURALI



ANTONIO FIUMEFREDDO

WELFARE



GIUSEPPE BRUNO

TURISMO



MICHELA STANCHERIS

AUTONOMIE LOCALI



PATRIZIA VALENTI

Gazzetta del Sud

REGIONE Il Crocetta 2.0 ha un volto definitivo dopo che sono state assegnate le deleghe assessoriali

Patrizia Valenti vicepresidente

Il governatore: mi assumo i rischi di una decisione apparentemente autoreferenziale

Michele Cimino
PALERMO

Varata da Crocetta la nuova giunta di governo, nonostante mezzo Pd e mezzo gruppo dell'Udc non condividano le scelte del presidente della Regione. «Spero che nei prossimi giorni – ha commentato il presidente della Regione nell'informare la stampa di come aveva assegnato le deleghe assessoriali – si possa giungere a una ri-posizione degli assetti che con l'area del Pd che ci sostiene. I posti del Pd sono tutti lì a disposizione».

La decisione di Crocetta di porre fine ad ogni indugio e procedere con l'attribuzione delle nomine, così come programmate nei giorni scorsi, peraltro, è intervenuta dopo un incontro tra il segretario regionale del Pd Fausto Raciti e Davide Faraone, il più vicino, tra i siciliani, al presidente del Consiglio Matteo Renzi, nonché il componente della segreteria nazionale del Pd a cui è stata affidata la soluzione del "caso Sicilia". Raciti, però, sarebbe rimasto fermo sulle posizioni dell'altra sera, quando aveva fatto sapere a Crocetta che, per avviare una trattativa, avrebbe dovuto azzerare l'intera delegazione assessoriale del Pd e, in aggiunta, il presidente della Regione avrebbe dovuto annullare anche la nomina dell'assessore Antonio Fiumefreddo, proposto dai Drs di Totò Cardinale.

Davide Faraone, a questo punto, avrebbe riferito l'esito del colloquio a Crocetta che, senza perder altro tempo, ha convocato la conferenza stampa per annunciare la costituzione del nuovo governo secondo quanto deciso nei giorni scorsi. Per cui le sei assessore confermate sono rimaste ognuna al proprio posto, con la sola eccezione dell'archeologa Mariarita Sgarlata che lascia i Beni Culturali per assumere la guida del Territorio. Inoltre, a Patrizia Valenti dell'Udc è stata assegnata la vicepresidenza della Regione. Nel momento stesso, poi, in cui convocava la conferenza stampa, Crocetta ha prima proceduto alla nomina di Roberto Agnello all'Economia e di Salvatore Calleri all'Energia. A questi sono, quindi, seguiti i decreti di nomina per Antonio Fiumefreddo, Paolo Ezechia Reale, Nico Torrisi e Giuseppe Bruno.

«Ho il dovere – ha poi spiegato Crocetta a giornalisti – di governare e lo sto facendo. Assumendomi i rischi di una decisione apparentemente autoreferenziale. Ho sentito i partiti – ha aggiunto - ma non si può parlare di rimpasto per un anno. So che il mio partito si dibatte in una questione interna legata alle liste. Non ho mai considerato chiusa la questione per quella parte del partito che non vuole dare i nomi».

Le deleghe assegnate

Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea **Paolo Ezechia Reale**	Famiglia, politiche sociali e del lavoro **Giuseppe Bruno**
Attività produttive **Linda Vancheri**	Infrastrutture e mobilità **Nico Torrisi**
Autonomie locali e della funzione pubblica **Patrizia Valenti**	Istruzione e formazione professionale **Nelli Scilabra**
Beni Culturali e dell'identità siciliana **Antonio Fiumefreddo**	Salute **Lucia Borsellino**
Economia **Roberto Agnello**	Territorio e ambiente **Mariarita Sgarlata**
Energia e dei servizi di pubblica utilità **Salvatore Calleri**	Turismo, sport e spettacolo **Michela Stancheris**

La parte del Pd a cui Crocetta si riferisce, come è noto, è composta da nove deputati, i cosiddetti cuperliani, che hanno minacciato di passare all'opposizione qualora le loro richieste non fossero state accolte. Con loro, hanno minacciato di passare all'opposizione anche quattro deputati dell'Udc. «La questione di fondo – ha sottolineato il presidente della Regione – è ricomporre un quadro politico di serenità. Abbiamo delle riforme da portare avanti con scelte chiare».

«Voglio fare il presidente della Regione – ha concluso – con mitezza, spero di chiudere quanto prima la questione con il mio partito. Il patto con i cittadini non può essere prevaricato dai partiti».

«Nel momento in cui Crocetta ha scelto lo strappo e ha dato vita al cosiddetto "governo del presidente" – ha commentato l'ex capogruppo del Pd Antonello Cracolici, il leader dei cuperliani siciliani che aspirava alla candidatura a Bruxelles – ha bloccato tutto. Quando non c'è un progetto politico, quando si opera solo in funzione dei destini personali, allora c'è il caos: e questo governo è figlio del caos». «Adesso – ha aggiunto – vedremo se il presidente della Regione saprà correggere profondamente la rotta e dare le risposte che servono alla Sicilia. Ma se Crocetta non sa dare altre risposte rispetto a quelle del "circo Barnum dell'antimafia", se non sa andare oltre la politica dell'apparenza e dei comunicati stampa, allora non si andrà lontano».

La Sicilia

ATTACCO AL GOVERNATORE, A CONFINDUSTRIA E A FIUMEFREDDO

Marino spara a zero «Volevo mettere ordine ma sono stato ostacolato»



NICOLÒ MARINO

PALERMO. Nicolò Marino, l'ex sostituto procuratore di Caltanissetta, che smesso la toga per occuparsi di uno dei settori più inquinati dell'amministrazione regionale, l'Energia, non riconfermato nel secondo governo Crocetta, da qualche tempo in polemica con lo stesso presidente della Regione, prima di lasciare definitivamente l'assessorato ha deciso di passare al contrattacco: «Crocetta decida: o sta con la gente o sta con i poteri forti». Parole pesanti riportate dal sito on line «Live Sicilia».

«Credevo di potere mettere ordine - ha aggiunto Marino - in un settore delicatissimo, come quello dei rifiuti e dei termovalorizzatori. Ma sono stato ostacolato da altri pezzi della pubblica amministrazione. E quello dei termovalorizzatori è un tema delicatissimo. Da magistrato, infatti, ritengo che alla base del primo e del secondo tavolo che portò all'assegnazione di quegli appalti, ci fossero delle mega-tangenti pagate dalle Ati (associazione temporanea di imprese), inizialmente vincitrici. Alle quali, come compensazione per la perdita di quel, diciamo, investimento, fu offerto l'ampliamento incomprensibile di alcune discariche».

Ma quali sarebbero questi «poteri forti» e, forse c'entra qualcosa lo scontro con il presidente dell'Irsap, Alfono Cicero? «Il discorso è più generale. Non ho mai condiviso, né a Caltanissetta da magistrato né qui da assessore, l'ingerenza di Montante e Lo Bello sul governo regionale. Quello della costituzione di in giudizio dell'Asi contro la Regione, è un caso lampante: «Crocetta non poteva liquidare la questione, dicendo: "risolvo tutto io in 48 ore". Cicero fa parte di Confindustria. L'organismo che doveva verificare la legittimità della costituzione in giudizio dell'Asi contro la Regione è l'assessorato alle Attività produttive che, guarda caso, è guidato la Linda Vancheri, anche lei espressione di Confindustria. E chi è l'avvocato che chiede i danni alla Regione? Antonio Fiumefreddo, da oggi assessore, nonostante Crocetta l'avesse più volte criticato e ne avesse subito repliche pesantissime. Sulla scelta di nominare Fiumefreddo in giunta non riconosco più Rosario Crocetta. E, poi, sarà pure un caso: Fiumefreddo che, anche con i giornali da lui controllati, attaccava pesantemente Confindustria, adesso ha smesso, ha cambiato atteggiamento». Marino conferma che il suo impegno sull'affaire termovalorizzatori «sarà portato alle estreme conseguenze, per evitare che qualcuno pensi di tornare indietro».

E Antonello Cracolici, «alla luce delle dichiarazioni, di un ex assessore che oltretutto è un magistrato, non mi stupirei se in qualche Palazzo si decidesse di aprire un fascicolo».

Intanto, i giornalisti del «Fatto Quotidiano», Giuseppe Lo Bianco e Sandra Rizza, hanno dato mandato all'avvocato dell'Ordine Nino Caleca di querelare il neo assessore Antonino Fiumefreddo, che in un'intervista resa al quotidiano on line Sud Press li ha definiti «portavoce della borghesia mafiosa». Medesima querela è stata preannunciata nei confronti del direttore del quotidiano, che ha pubblicato l'intervista sotto il titolo «Campagna di fango assassino». I cronisti definiscono le parole di Fiumefreddo e il titolo dell'intervista «gravemente lesivi della professionalità acquisita in oltre 30 anni di lavoro».

«Ci auguriamo - hanno concluso Lo Bianco e Rizza - che l'Ordine dei giornalisti e la Federazione nazionale della stampa facciano sentire la propria voce a tutela dell'esercizio del diritto di cronaca, anche (e soprattutto) quando quest'ultimo si esprime raccontando fatti e circostanze sgradevoli per chi si appresta a ricoprire pubblici uffici amministrando denaro della collettività».

L. M.

Gazzetta del Sud

Il premier, davanti alla platea di artigiani e imprenditori, promette «una violenta lotta alla burocrazia» e dà appuntamento tra un anno per il bilancio

Renzi: l'Italia è viva più di prima e ingrana la marcia

Il governo blinda il Def: i conti sono a posto e non ci sarà alcun bisogno di una manovra correttiva

Cristina Ferrulli
MILANO

Matteo Renzi vuole cambiare l'Italia ma non farsi cambiare. «Non sono qui a scaldare la sedia, se il Palazzo di Roma mi trasformerà allora vuol dire che non sono adatto», è l'impegno che prende, nella sua prima trasferta a Milano, davanti alla platea di artigiani e imprenditori del Salone del Mobile e dell'Expo. E, rilanciando le riforme, a partire da «una violenta lotta alla burocrazia», dà appuntamento tra un anno per il bilancio: «O ci sono risultati o vorrà dire che anche noi siamo dei chiacchieroni, ma sono convinto che ce la faremo noi e anche l'Italia».

Renzi, che si lamenta per la «reclusione» a Palazzo Chigi, torna per un giorno alle sue vecchie abitudini. E raggiunge il capoluogo milanese in treno, e per tre ore diventa la sede di un summit di governo. Con il sottosegretario Delrio ed i ministri Lupi e Martina passa in rassegna i dossier più caldi, dalla trattativa Alitalia-Etihad ad un passo dall'accordo con l'ok del governo, alle nomine delle società pubbliche, che, annuncia il premier, arriveranno lunedì. Il viaggio porta verso «l'Italia che funziona», sostiene il leader Pd, impegnato sì a cercare di rimettere in moto il paese ma anche a rialzarne l'autostima. Gli italiani di se stessi hanno un'opinione «tutta in negativo», evidenzia, ma «nel mondo l'Italia è un paese produttore e portatore sano di bellezza».

A un'Italia «non raggrinzita ma viva più di prima» Renzi vuole far ingranare la marcia. E la sfida per lui si vince solo sconfiggendo le resistenze di «chi non ha mai pagato finora» e cancellando incrostazioni e lentezze. I primi a finire nel mirino, con il def, sono stati i manager pubblici e le banche. Né sui primi con stipendi «inaccettabili» né sulle seconde l'ex sindaco di Firenze ha intenzione di mollare. «Cercheranno di farcela pagare ma andiamo avanti fino alla fine», assicura il premier che non si spiega la protesta degli istituti di credito per l'aumento della tassa sulle quote di Bankitalia. «Le banche - rintuzza - non possono pensare di essere salvate dagli Stati come è accaduto in Europa e non essere pronte a fare la propria parte nella vita di tutti i giorni delle famiglie».



Matteo Renzi e Graziano Delrio sul treno diretto a Milano

Ma gli applausi più convinti del nord produttivo e degli artigiani del salotto, li riceve ribadendo le prossime riforme: a maggio quella della pubblica amministrazione, la giustizia e il fisco. Il governo punta a «togliere un sistema burocratico opprimente», a partire dalla politica. A cambiare «un sistema fiscale non degno di questo Paese» visto che, ironizza con un gioco di parole, «il problema in Italia sono gli F24 più che gli F35». Un fisco che va ridotto anche attraverso una lotta all'evasione «fatta incrociando dati e non con gli spot, una volta a Cortina e poi a Ponte Vecchio». E, infine, l'esecutivo punta ad accelerare «una giustizia che non può avere quattro volte i tempi dei paesi concorrenti».

E, intanto, il governo blinda il Def. I conti sono a posto e nei prossimi anni non ci sarà alcun bisogno di manovra correttiva, come invece alcuni calcoli lasciavano intendere. Non solo. Lo stesso documento, che pure punta ad aggredire la burocrazia e fissa tra gli obiettivi un'efficace riforma della pubblica amministrazione, non prevede nemmeno il blocco dei contratti dei dipendenti pubblici, misura paventata e contro cui erano già insorti i sindacati. In attesa delle audizioni parlamentari che inizieranno lunedì (e quindi dei giudizi, oltre che delle parti sociali, anche di Corte dei Conti, Istat e Bankitalia), l'esecutivo difende dunque il lavoro svolto. «Non chiamiamola manovra», puntualizza il portavoce del Tesoro, Roberto Basso, sull'aggiustamento da 4,8 miliardi di euro previsto nel Def. «Il termine manovra - spiega Basso - è associato a misure prese in regime di urgenza e legato tipicamente ad un aumento delle tasse. Qui invece siamo di fronte a un intervento di medio periodo già programmato e le cui risorse vengono da tagli alla spesa improduttiva». Nel Documento, puntualizza il ministero dell'Economia, «non è contenuto, e non potrebbe esserlo, alcun riferimento a ipotesi di blocco di contrattazione nel settore pubblico». Anche perché non esistendo ancora la norma che provvede allo stanziamento delle risorse per il rinnovo dei trienni contrattuali 2015-2017 e 2018-2020, «non è tecnicamente possibile considerare i corrispondenti importi nello scenario di previsione a legislazione vigente.

Gazzetta del Sud

Altro scoglio è quello del pubblico impiego. Sindacati già in allarme

Servono due mld per gli incapienti possibile slittamento del "bonus"

Francesco Carbone
ROMA

Nessun blocco per il pubblico impiego e allo studio una soluzione per gli incapienti. Per rilanciare consumi e crescita, il governo lavora per dare un sostegno economico anche agli incapienti, cioè a circa 4 milioni di italiani che hanno un reddito tanto basso (sotto gli 8.000 euro) da essere esenti dall'Irpef. Per dare un sostegno anche a loro serviranno però soldi in più, calcolabili, secondo il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti, in 1,5-2 miliardi di euro e per i quali bisogna trovare nuova copertura.

Secondo fonti di governo, si sta lavorando a una soluzione percorribile ma con grande probabilità agli incapienti non arriverà un bonus di 80 euro come ai lavoratori dipendenti. L'importo potrebbe essere più basso. Anche perché, a seconda della platea scelta nell'operazione, il costo per dare 1.000 euro in più potrebbe lievitare anche a circa 4 miliardi. Troppi considerato che – come ha confermato anche il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei – l'esborso sarebbe aggiuntivo rispetto ai 6,7 miliardi previsti dal governo per pagare i famosi 80 euro. Cioè si arriverebbe su base annua, a partire dal 2015 dunque, a circa 14 miliardi.

In ogni caso, anche per gli incapienti si studia un intervento



Enrico Zanetti

graduale (il bonus varierebbe all'aumentare del reddito) che sarebbe erogato attraverso le aziende che potrebbero poi recuperarlo in termini di minori versamenti all'Inps a titolo di compensazione. Così non è detto che la misura arrivi nel decreto che il Cdm varerà il 18 aprile. Nel testo ci sarà invece certamente il raddoppio dell'imposta sulle quote di Bankitalia detenute dalle banche che dovrebbe fruttare poco più di 2 miliardi e che è parte della copertura per il bonus. Questo anche se l'Abi già annuncia ricorsi. In atto (con l'aliquota al 12%) l'incasso per cui le banche dovrebbero intervenire sarebbe di 1,2 miliardi. Si arriverebbe al doppio sia di aliquota sia di incasso. Serviranno a integrare le coperture che saranno appunto pari a 6,7 miliardi: 4,5 miliardi dalla spending review, 1,2 dalle quote Bankitalia, 1 dai maggiori incassi Iva che derivano dal pagamento dei debiti Pa.

Altro "nodo" è quello del pubblico impiego. Le tabelle messe dal Governo nel Def mostrano un andamento per la spesa per i dipendenti pubblici in calo. M sindacati si sono allarmati nendo che le cifre scritte dal verno (sull'indennità di vacan za contrattuale) significhino u blocco dei rinnovi fino al 202 No così non è. Il Mef spiega infatti che nel Def «non è contenuto, e non potrebbe esserlo, alcun riferimento a ipotesi di blocco di contrattazione nel settore pubblico». Le stime infatti «sono elaborate sulla base della legislazione vigente che determina la spesa per redditi da lavoro delle amministrazioni pubbliche, e quindi costruite tenendo conto solo degli effetti economici conseguenti da leggi e norme già in vigore». Cioè per la previsione «si utilizza l'ipotesi tecnica che i redditi da lavoro seguano l'andamento dell'inflazione prevista nel Def. Tale stima, come peraltro riportato nel testo del Def, ha valore meramente indicativo e non rappresenta, in alcun modo, un vincolo alla determinazione delle risorse né alle politiche retributive della Pubblica amministrazione».

La Sicilia

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Ncd, Alfano celebra il «battesimo laico»

FIUMICINO. Angelino Alfano celebra il "battesimo laico" del Nuovo Centrodestra, e punta sulla scommessa dei moderati. Una scommessa che, rivendica l'ex delfino di Silvio Berlusconi all'Assemblea costituente del partito, è "già vinta". Una scommessa che passa per l'alleanza con l'Udc. E che, dice il ministro dell'Interno alla platea dei delegati venuti a Roma da tutta Italia, trova un punto di forza proprio nel rapporto con i centristi. Perchè secondo Alfano con il partito di Cesa e Casini l'accordo non è solo elettorale in vista delle europee ma va oltre: a partire dalla prospettiva di gruppi unici in Parlamento, in Italia.

Angelino, sicuro della elezione alla guida di Ncd domenica prossima, parla dopo aver ascoltato il monito ai partiti a varare "le riforme necessarie a riavvicinare i cittadini alla politica" affidato dal presidente Napolitano ad un messaggio inviato alla Costituente. Un video proiettato sul grande palco azzurro allestito in un padiglione della Fiera di Roma che ritorna anche ai mesi difficili dalla spaccatura con Forza Italia e con Silvio Berlusconi.

Renato Schifani ricorda quella scelta "difficile e coraggiosa" assunta dopo "la decapitazione del delfino". Non ci hanno impaurito nè l'insulto nè le aggressioni", spiega. Eppure, il rispetto di Alfano e dei suoi per Silvio resta massimo. "Oggi che il leader di Fi, il leader storico del centrodestra, attraversa un momento difficile, a lui diciamo con schiettezza e calore che continuiamo ad avere il massimo rispetto per lui e che vorremmo che facesse campagna elettorale alle europee, anche per dissentire con lui", dice Alfano raccogliendo l'applauso della platea in cui siede anche Roberto Formigoni, arrivato da Milano giusto in tempo per ascoltarlo.

Da oggi, dunque, si guarda avanti. E si ricostruisce il Paese. A partire dall'alleanza dei moderati che condividono i valori del Ppe: a partire dall'Udc di Cesa, con cui l'alleanza "non è solo una lista in comune per le Europee ma un primo passo per aggregazione dei moderati italiani". E per questo, a suo dire, deve passare per "gruppi parlamentari unici". E poi c'è l'impegno nel governo: un esecutivo in cui, rivendica il ministro dell'Interno, "c'è tanto centrodestra con Ncd" che, ammonisce, "sta al governo per fare le cose e per cambiare il Paese. A Matteo Renzi diciamo con grandissima lealtà che da parte di Ncd non troverà mai una timidezza o una lentezza sulle riforme. Vada eventualmente a cercare da qualche altra parte chi lo ostacola. Noi saremo l'acceleratore delle riforme".

E infine l'immigrazione. "Caro Salvini, non baratteremo mai un punto percentuale alle elezioni con 15mila morti", puntualizza rivolto al segretario della Lega. Tuttavia, sottolinea l'Ue deve farsi carico della difesa della "sua frontiera Sud", quel Mediterraneo che non è solo il confine dell'Italia.

FRANCESCO BONGARRÀ

Gazzetta del Sud

Alfano: Ncd "motore" delle riforme

Angelino Alfano celebra il "battesimo laico» del Nuovo Centrodestra, e punta sulla scommessa dei moderati. Una scommessa che, rivendica l'ex delfino di Silvio Berlusconi all'Assemblea costituente del partito, «già vinta». Una scommessa che passa per l'alleanza con l'Udc . E che, dice il ministro dell'Interno alla platea dei delegati venuti a Roma da tutta Italia, trova un punto di forza proprio nel rapporto con i centristi. Perché secondo Alfano con il partito di Cesa e Casini l'accordo non è solo elettorale in vista delle europee ma va oltre: a partire dalla prospettiva di gruppi unici in Parlamento, in Italia. Angelino, sicuro della elezione alla guida di Ncd domenica prossima, parla dopo aver ascoltato il monito ai partiti a varare «le riforme necessarie a riavvicinare i cittadini alla politica» affidato dal presidente Napolitano ad un messaggio inviato alla Costituente. Un video proiettato sul grande palco azzurro allestito in un padiglione della Fiera di Roma che ritorna anche ai mesi difficili dalla spaccatura con Forza Italia e con Silvio Berlusconi. E poi c'è l'impegno nel governo: un esecutivo in cui, rivendica il ministro dell'Interno, «c'è tanto centrodestra con Ncd» che, ammonisce, «sta al governo per fare le cose e per cambiare il Paese. A Matteo Renzi diciamo con grandissima lealtà che da parte di Ncd non troverà mai una timidezza o una lentezza sulle riforme. Vada eventualmente a cercare da qualche altra parte chi lo ostacola. Noi saremo l'acceleratore delle riforme».



Angelino Alfano

La Sicilia

L'ATTESA. Sì all'agibilità politica per la campagna elettorale, ora si aspetta la sentenza

Il pg: se Berlusconi diffama i magistrati revoca dell'affidamento ai servizi sociali

ESPOSTO A AGCOM

«Nei tg Rai troppo spazio a Matteo Renzi e poco al M5S»

ROMA. J'accuse di M5S contro i tg Rai, "servili" con Renzi, lo "shoman ambulante". I parlamentari grillini hanno presentato un esposto al Garante delle comunicazioni per la "vergognosa violazione del pluralismo del servizio pubblico in favore" del premier, nonché segretario Pd, e del suo governo. A ridosso delle europee, lo spazio riservato al governo tra il 22 al 28 marzo, "guarda caso" è stato del 45,1% e il 7,2 è toccato al M5S. "Parla come capo del governo o – incalza M5S - come segretario di un partito che partecipa alle elezioni? ".

A. R. R. A.

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Affidamento ai servizi sociali, sì, ma ad una condizione: che Berlusconi non diffami i magistrati. Non è un dettaglio da poco la clausola posta dal pg del Tribunale di sorveglianza di Milano, Antonio Lamanna, nello scenario prospettato per il Cavaliere. Che, a questo punto, se i giudici accoglieranno la proposta del pg, potrà scontare la pena da uomo semi-libero, ma col rischio di finire ai domiciliari se non righerà dritto.

Posta in questi termini, anche "l'agibilità politica" perorata dagli avvocati per la campagna elettorale potrebbe essere a doppio taglio. Se, da un lato, Berlusconi potrà intervenire su stampa e tv, e fare comizi anche fuori dalla Lombardia previo permesso, dall'altro non potrà certo usare i toni roboanti che hanno spesso caratterizzato i suoi appelli al voto. Men che meno le invettive contro le toghe rosse, la giustizia "politicizzata" o il "braccio giudiziario della sinistra" - come ha scritto pochi giorni fa - che lo avrebbero perseguitato per vent'anni. Su questo punto Lamanna ha parlato chiaro, avvertendo che l'affidamento ai servizi sociali può essere sempre revocato.

In udienza, il pg ha portato un articolo di stampa dell'8 marzo, in cui erano riportate le frasi pronunciare da Berlusconi: "Sono qui a dipendere da una mafia di giudici che il 10 aprile mi diranno se devo andare in galera". Ecco, frasi come queste, o diffamazioni "contro i singoli giudici", non saranno più ammesse.



SILVIO BERLUSCONI

Né il Cavaliere, né Fi commentano la novità emersa ieri. Dopo il sollievo per lo scampato pericolo dei domiciliari, e la fiduciosa attesa per la sentenza che arriverà entro due settimane al massimo, le bocche sono cucite. Ad aggravare la situazione c'è pure la grana giudiziaria di Dell'Utri, che rischia di gettare ombre sul partito e penalizzare Berlusconi. La sentenza della Cassazione, infatti, è attesa per martedì, e se confermasse che Dell'Utri è stato intermediario tra Cosa nostra e il fondatore di Fi, il Tribunale di sorveglianza potrebbe anche ripensare la proposta del pg Lamanna e optare per soluzioni più restrittive.

In un clima tutt'altro che sereno, quindi, Berlusconi ha passato la giornata ad Arcore, con Toti e pochi altri dirigenti, per provare a risolvere il rebus delle candidature. Le liste andranno depositate entro mercoledì, ma il lavoro è in alto mare. Le uniche certezze sono i capilista Toti (Nord-Ovest), Tajani (Centro) e Fitto (Sud). Per il Nord-Est, il Cavaliere si è rivolto a Galan, che non ha ancora sciolto le riserve, e tiene in riserva la Gardini. Più complicata la circoscrizione Isole, dove Micciché starebbe trattando per avere alcuni fedelissimi in lista. Quanto a Scajola, sulla sua candidatura sarebbe in corso uno scontro aspro con i forzisti liguri, tentati da uno strappo a livello amministrativo sul genere di quello compiuto da "Forza Campania".

Le novità da tempo annunciate per le Europee, insomma, non sembrano comparire. Alcuni imprenditori si sarebbero sfilati, tranne Samorì e Malgara che saranno candidati. Per il resto, largo ai militanti dei Club, che però partono con un deficit di visibilità, e con sondaggi che danno Fi stabile sotto il 20%. Solo la campagna elettorale di Berlusconi potrebbe risollevare i numeri, come avvenne alle ultime Politiche. Ma non al prezzo di far passare il leader del partito per una vittima dei magistrati.

Gazzetta del Sud

Dopo quanto accaduto giovedì nell'udienza del Tribunale di Sorveglianza di Milano a proposito dell'ex Cavaliere

Pd e Fi rasserenati, ora il dialogo è più facile

Giovanni Innamorati
ROMA

L'esito dell'udienza del Tribunale di sorveglianza di Milano su Berlusconi dovrebbe favorire il percorso sulle riforme costituzionali, e in questo senso in casa Pd si tira un sospiro di sollievo: o per lo meno all'interno della maggioranza renziana del partito, visto che parte della minoranza insiste nel sostenere il ddl di Vannino Chiti. Questi, anzi, ha invitato Renzi a non vincolare la vita del governo all'esito del dibattito in Senato sulle riforme. E a loro volta Pier Luigi Bersani e Gianni Cuperlo appoggiano Renzi sulla riforma del Senato ma rilanciano la richiesta di modifica delle legge elettorale. Il sospiro di sollievo, dopo l'udienza del Tribunale su Berlusconi, è stato raccontato dalla senatrice renziana Rosa Maria Di Giorgi: «Si immaginava che Fi avrebbe adoperato una decisione diversa in modo molto devastante, e quindi la tranquillità che serve per il processo di riforme sarebbe stata influenzata negativamente. Ora la situazione è gestibile».

Non a caso Maurizio Gasparri, negli ultimi tempi polemico col governo sulle riforme, ha precisato che Fi «distingue» tra l'opposizione alle misure del governo e «l'impegno a dare al



Gianni Cuperlo

Paese delle riforme per istituzioni più efficienti». La necessità di un dialogo aperto con Fi serve a Renzi e al governo per «scaricare» la pistola puntata dai 22 senatori della minoranza Pd che si oppongono alla formula del Senato delle Autonomie e chiedono di mantenere un Senato elettivo. I 60 senatori «azzurri» renderebbero ininfluenti i 22 dissidenti Pd, il cui ddl ha avuto l'adesione di 12 ex M5S.

Chiti e gli altri 21 non mollano e ieri l'ex ministro per le riforme ha invitato Renzi a non legare la sopravvivenza del suo governo all'approvazione del ddl, lasciando il Parlamento «libero» di decidere. Anzi, ha detto dopo l'adesione degli ex M5S, il suo ddl potrebbe «ampliare» il numero di partiti che partecipano alle riforme, che si oppongono all'abolizione dell'attuale Senato. «Il nostro disegno di legge è un valore aggiunto», ha detto Corradino Mineo. Renzi incassa l'appoggio sulla non eleggibilità del Senato da parte del leader della minoranza, Gianni Cuperlo, e di Pier Luigi Bersani che ha invitato Chiti a ritirare il suo ddl e a presentare degli emendamenti. Ma l'ex ministro per i rapporti con il Parlamento ha risposto picche. A complicare la vicenda però c'è anche la richiesta di Cuperlo e Bersani di modificare l'Italicum in Senato: «Serve un maggior equilibrio tra riforma del Senato e nuova legge elettorale – ha detto Cuperlo – perché stiamo andando verso un monocameralismo con una legge elettorale ipermaggioritaria». Il premier intende piegare la resistenza interna del Pd con «l'aut aut» («se non si fanno le riforme vado a casa»). «Non è una provocazione», ha sottolineato il ministro Boschi, perché le riforme sono «essenziali» in quanto «ci renderanno più credibili in Europa dandoci più forza per contrattare». «Gli ostacoli – ha detto Boschi – potranno pure essere tanti, ma a casa non ci vuole andare nessuno»: neppure la minoranza del Pd. ◄

Gazzetta del Sud

Potrebbe essergli revocato l'affidamento in prova

Berlusconi "ammonito" a non attaccare i giudici

PAG. 3

Igor Greganti
MILANO

Se è vero che l'ultima parola spetterà solo ai giudici del Tribunale di Sorveglianza, sembra, però, avvicinarsi per Silvio Berlusconi la prospettiva dell'affidamento in prova ai servizi sociali e con prescrizioni non rigide, relative ad orari e spostamenti, che gli permetteranno probabilmente di portare avanti anche la campagna elettorale in vista delle Europee. Non saranno ammessi, però, gli ormai consueti attacchi alle "toghe", come ha tenuto a precisare nel corso dell'udienza di avantieri il sostituto pg di Milano Antonio Lamanna, il quale ha fatto presente ai legali dell'ex premier che la misura alternativa potrà essere «revocata» se diffamerà ancora i «singoli giudici».

Davanti al collegio composto dal presidente Pasquale Nobile De Santis, dal giudice relatore Beatrice Crosti e da due esperti non togati, il sostituto pg ha dato parere favorevole all'affidamento in prova per far scontare a Berlusconi ai servizi sociali quei 12 mesi di pena che restano (tre anni sono coperti da indulto) per la condanna nel caso Mediaset. E ha motivato l'ok alla richiesta del leader di Forza Italia spiegando che la frode fiscale è sì un reato grave, ma non impedisce la concessione dell'affidamento. Ad ogni modo, ha fissato anche dei "paletti", ammonendo Berlusconi: una volta affidato ai servizi sociali, dovrà guardarsi bene non tanto dal criticare i magistrati ma dal diffamare le singole "toghe", come è avvenuto proprio lo scorso marzo e nei confronti dei giudici della Sorveglianza. Il sostituto pg, infatti, ha portato in aula un articolo del Corriere della Sera del 7 marzo scorso che riportava un'espressione usata dall'ex premier, ripreso in un video poi finito su Facebook e pubblicato sul sito del Fatto Quotidiano. «Sono qui - aveva detto - a dipendere da una mafia di giudici che il 10 aprile mi diranno se devo andare in galera, se mi mettono agli arresti domiciliari, se mi mandano a fare non so che servizio sociale».

Mentre il sostituto pg metteva in chiaro che non saranno tollerati errori nel percorso di riabilitazione, precisando che «noi non siamo né angeli vendicatori, né angeli custodi, ma applichiamo la legge», i legali di Berlusconi, il professore Franco Coppi e Niccolò Ghedini, avrebbero chiesto, da quanto si è saputo, che il leader di Forza Italia abbia quella "agibilità politica" che gli consenta di prendere parte in prima persona alla campagna elettorale. Berlusconi, in sostanza, vorrebbe la più ampia libertà di movimento possibile per potersi spostare anche fuori regione, da nord a sud, per i comizi. Anche su questo punto pare che il sostituto pg non si sia opposto, dato che anche nei casi "normali" di affidamento in prova viene garantita un'ampia libertà di spostamenti. Al massimo, potranno servire permessi specifici per allontanarsi dalla Lombardia e dalle regioni limitrofe. Nei decreti "standard" che contengono le prescrizioni per l'affidamento si segnala di solito che il condannato può «lasciare la propria dimora» dalle 6/8 del mattino e che deve «farvi ritorno» entro le 23. Per il resto si proibiscono i «viaggi notturni» e quelli «all'estero».

In questo quadro la agognata «agibilità politica» sembra assicurata, anche se bisognerà attendere la decisione dei giudici che potrebbe arrivare già all'inizio della prossima settimana. Giudici che fisseranno anche le prescrizioni, orari e limitazioni negli spostamenti compresi. In relazione al «programma riparatorio», invece, il sostituto pg ha perorato la proposta dell'Uepe di un'attività di volontariato per mezza giornata una volta alla settimana in un centro di assistenza per anziani non lontano da Arcore. ◂

L'opinione

Ma la questione morale non è un rebus per studiosi

Melchiorre Briguglio

Solo a sfogliare le pagine dei giornali veniamo presi da profondo scoramento e da senso di rabbia. Sembrano bollettini della quotidiana sconfitta dello stato di diritto, compromesso dalle malefatte dei corrotti. Pagine intere, che siamo costretti a leggere con nauseanti risultati.

L'utilizzazione del denaro pubblico per realizzare privati tornaconti è una piaga purulenta che ammorba il tessuto sociale. I profittatori si rigenerano come le male piante e la loro spavalderia sembra senza limiti. Nessuno manifesta segni di pentimento, ma gonfia il petto e «non ci sta».

In fondo, la questione morale non dovrebbe essere un rompicapo per studiosi, poiché si riassume nel semplice, inosservato comando di non rubare. Invece, con buona pace per gli ottimisti, c'è una impressionante continuità tra i ladri di ieri e di oggi.

Aumentano solo le quantità di euro sottratte a noi tutti, vittime impotenti di squilibri sociali, aggravati da tale impropria destinazione. Sullo sfondo di continue criticità per le famiglie delle persone per bene – la stragrande maggioranza – il miserabile spettacolo offerto dai corrotti non può lasciare nessuno indifferente, neppure coloro che da tale andazzo ricevono indiretti benefici. Proprio tale tipo di favoreggiatori rende più spavaldi i malfattori, che talvolta si sentono quasi investiti del compito "sociale" di aiutare, anche attraverso tale sistema, gli amici e i compagni più vicini e immaginano che tali donazioni li emendino dalle colpe. Indagini sempre in corso, in molte città del Paese, rappresentano plasticamente il diffondersi di un cancro che sembra inguaribile.

Se, come ben sappiamo, non è possibile stanare e punire tutti i furfanti, dovremmo concentrare i maggiori sforzi sul piano della pre-

> Il miserabile spettacolo offerto dai corrotti non può lasciare nessuno indifferente

venzione, sul sistema dei controlli, ostacolando tolleranza e condiscendenza con le piccole pratiche illecite e con il rifiuto delle regole. Si diventa corrotti a poco a poco, con condotte illegali sempre più incisive e, via via, si raggiunge la "perfezione".

La Repubblica dei disonesti mostra senza pudore il suo orribile volto agli accresciuti poveri, che non sanno più a che santo votarsi. A quelli che aspettano come una panacea gli 80 euro (speriamo effettivi) promessi per "riequilibrare le ingiustizie sociali". Piccoli proclami, di cui faremmo volentieri a meno. ◂